

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 952 presentata dal Consigliere Barazzotto, inerente a *"Infortuni gravi in selvicoltura"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 952, presentata dal Consigliere Barazzotto, che la illustra.

BARAZZOTTO Vittorio

Grazie, Presidente.

Come le avevo accennato, Assessore, è un problema che riguarda la selvicoltura. Sempre più spesso si apprendono notizie di gravi infortuni sul lavoro, con esiti mortali o comunque invalidanti, nel settore forestale, durante le fasi di abbattimento delle piante, ramatura e depezzatura dei tronchi, esbosco e accatastamento del legname.

Risultano coinvolti soprattutto hobbisti o, ancora di più, disoccupati che, in cambio di parte della legna, si prestano ad eseguire lavorazioni estremamente delicate, che richiedono competenze e attrezzature specifiche, nonché dispositivi di protezione idonei. Si tratta, chiaramente, di soggetti per i quali non trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 81 del 9 ottobre 2008, anche noto come *"Testo unico in materia di salute e di sicurezza sul lavoro"*.

Si consideri che soltanto il personale addetto regolarmente assunto o in possesso di partita IVA può beneficiare delle misure specifiche previste nei PSR regionali, avendo la possibilità di frequentare gratuitamente corsi di formazione in tema di sicurezza sul lavoro nello specifico settore. A tal riguardo, si sottolinea come la nostra Regione vanti la presenza di alte professionalità nel settore, quali l'IPLA, che effettuano corsi *ad hoc* indirizzati agli addetti all'abbattimento, corsi che possono fornire o almeno concorrere ad assicurare una buona formazione di base e, conseguentemente, la riduzione degli eventi infortunistici.

Si interroga l'Assessore regionale competente in materia per sapere, considerando l'entità del fenomeno valutato sulla base dei dati forniti dal Settore regionale Prevenzione e Veterinaria o da altre fonti, quali interventi la Giunta regionale intenda attuare, qualora non già previsti, al fine di tutelare quei soggetti che incorrono in gravi infortuni in selvicoltura, per i quali non trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto legislativo 81/2008.

In estrema sintesi, Presidente, ho allegato una serie di eventi, ahimè quelli mortali, ma non vengono classificati tutti gli altri. Questo fenomeno è decisamente in espansione, lo si vede anche a vista d'occhio e imporre una vigilanza mi sembra che stia diventando quasi impossibile, ma è necessario tutelare sia i lavoratori, sia coloro della serie "io aiuto te, tu aiuti me" - il lavoro nero dilaga! - ma anche proteggere i nostri boschi dal disboscamento.

Non bisogna essere un attento osservatore per accorgersi del fenomeno; nel biellese moltissimi tagliano la legna.

Gli epiloghi sovente (per fortuna non sempre) sono di tipo mortale o comunque di incidenti gravi. Si interroga la Giunta per le motivazioni che ho testé accennato. Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Valmaggia; ne ha facoltà.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore alle foreste*

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Consigliere Barazzotto per l'interrogazione.

In assoluto l'attività in selvicoltura è uno dei lavori più pericolosi, dove si registra il maggior numero di incidenti mortali, ma anche di incidenti gravi.

Fatta questa premessa, da sempre la Regione Piemonte promuove percorsi di formazione orientati alla sicurezza nell'attività forestale, indipendentemente dalla natura del soggetto coinvolto. Si sono fatti dei manuali; si sono fatti dei corsi; si è modificato il Regolamento forestale, introducendo i requisiti minimi professionali per gli operatori che lavorano nel bosco; si è istituito l'Albo delle imprese forestali piemontesi, che oltre ai requisiti di ordine generale, devono anche possedere specifiche competenze professionali; si è anche istituito l'Elenco regionale degli operatori formati, perché da sempre, con percorsi formativi, la Regione Piemonte si è impegnata soprattutto con risorse derivanti dal Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte. Nelle passate programmazioni sono stati formati più di 3.000 operatori e le imprese di riferimento già inquadrare nel settore sono circa 500. Si tratta, quindi, di un lavoro di prevenzione molto importante, con percorsi formativi su tre differenti profili di operatore: la qualifica professionale di operatore forestale è un primo profilo; l'operatore in ingegneria naturalistica è un secondo profilo; l'operatore in *tree climbing* è un terzo profilo, che sta crescendo come necessità. Quindi si è sempre lavorato in questa direzione e devo dire che la Regione Piemonte, sul fronte formativo, per quanto riguarda la selvicoltura, è una delle Regioni più avanzate in Italia.

Con la Misura 1 del nuovo PSR - questa è la novità e proprio ieri è stato approvato in Giunta il bando per i percorsi formativi - ci si è rivolti, oltre all'aggiornamento e alla formazione degli operatori del comparto, anche ai giovani disoccupati e inoccupati. Siamo l'unica Regione in Italia ad aver offerto quest'opportunità di accesso ai corsi ai giovani (i corsi sono gratuiti per i giovani disoccupati e inoccupati).

Ci auguriamo che questi soggetti rispondano positivamente per acquistare competenze utili alla crescita della cultura della sicurezza.

Inoltre, come settore-foreste, si partecipa anche al gruppo di lavoro regionale per la prevenzione in agricoltura in selvicoltura; abbiamo anche promosso l'attivazione del tavolo di lavoro nazionale INAIL sui lavori in chioma che a breve saranno approvati con decreto ministeriale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Valmaggia.

OMISSIS

*(Alle ore 15.23 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.27)